



Treviso urbs picta

*Facciate affrescate della città dal XIII al XXI secolo:
conoscenza e futuro di un bene comune*

testo
di Patrizia Boschiero

Treviso urbs picta: dal progetto alla pubblicazione di una ricerca

L'espressione *Treviso urbs picta* e ciò che essa significa inizia a entrare e a prendere corpo tra i molti progetti di ricerca della Fondazione Benetton Studi Ricerche nel corso del 2011, a partire da una proposta di massima delineata proprio da Chiara Voltarel, storica dell'arte appassionata e conoscitrice del patrimonio artistico della città, che è poi divenuta una delle due curatrici di questo volume, e sulla base dei ragionamenti emersi nel corso di alcuni incontri che hanno coinvolto da subito, insieme a Voltarel, il direttore Marco Tamaro, chi scrive, il responsabile della cartoteca della Fondazione Massimo Rossi, e innanzitutto una delle figure di riferimento per ampia parte del lavoro scientifico della Fondazione da quasi trent'anni, Lionello Puppi; in un secondo momento è entrata a pieno titolo nel lavoro di ricerca anche l'architetto Rossella Riscica, con significative esperienze pregresse sia nel campo della ricerca sia in quello del restauro; e saranno poi proprio e soprattutto Riscica e Voltarel, con le rispettive e complementari competenze e con la collaborazione strutturale di un gruppo di lavoro messo insieme dalla Fondazione e la vicinanza continua di un'ampia cerchia di referenti scientifici e istituzionali (alcuni dei quali hanno anche contribuito in maniera diretta a questo libro), a portare avanti e allargare instancabilmente gli affondi della ricerca e le sue molteplici diramazioni e articolazioni.

Il quotidiano confronto visivo con gli affreschi esterni del nostro centro storico e il loro degrado, spesso connesso a un'incuria sfacciata, l'evidente gravidanza storico-culturale del fenomeno e la constatazione che anche gli studi sul tema, e non solo la loro salvaguardia, hanno subito una battuta d'arresto negli ultimi anni (dopo le importanti attenzioni riservate loro all'inizio degli anni ottanta delle quali si dà conto ampiamente in questo lavoro, che da lì riparte), ci hanno presto convinto sulla direzione da prendere, mettendo a fuoco un po' per volta obiettivi, strumenti e metodi, necessarie collaborazioni.

A partire dall'obiettivo generale di contribuire, con lo svolgimento, i risultati e la divulgazione della ricerca sull'*urbs picta*, a una maggiore conoscenza scientifica e consapevolezza civica dei "beni culturali" della città di Treviso da parte della sua comunità, con uno sguardo storico aperto a prospettive interdisciplinari e insieme attento alla situazione attuale e alle sue diverse emergenze, oltre che al futuro, con proposte concrete di salvaguardia del patrimonio.

Dirimente (e inevitabile), nella prima fase di ideazione della ricerca, è stata la scelta, da parte del gruppo di lavoro guidato da Lionello Puppi, di condividere la decisione presa e le direzioni da intraprendere con una cerchia ampia di referenti scientifici pertinenti, puntando a riunire in varie occasioni intorno allo stesso tavolo figure di ambiti disciplinari e professionali differenti quali Margherita Azzi Visentini, Andrea Bellieni, Guglielmo e Natalina Botter, Giorgio Fossaluzza, Paolo Guolo, Emilio Lippi, Domenico Luciani, Luca Majoli, Eugenio Manzato, Gherardo Ortalli, Giuseppe Rallo, Tobia Scarpa, Anna Maria Spiazzi, Francesca Susanna, Umberto Zandigiacomi. A questi si sono via via aggiunti, anche spontaneamente, molti altri tra studiosi e cultori della storia e dell'arte della città, attivi nella vita culturale

cittadina o in altre realtà e ambiti di ricerca, quali, ad esempio, Toni Basso, Elena Franchi, Fabio Frezzato, Franca Lugato, Giorgio Nicolini.

Alcuni hanno effettivamente potuto accompagnare il lavoro lungo il suo sviluppo, altri lo hanno inevitabilmente seguito solo a distanza ma con dialoghi sempre utili, suggerimenti, interessamento.

Il patrimonio culturale della città – la sua conoscenza, salvaguardia e in diversi casi anche interventi di restauro – è stato in vario modo uno dei centri di attenzione delle ricerche, del centro documentazione e delle edizioni della Fondazione, che ha sede a Treviso sin dalla sua nascita, nel 1987, voluta dalla famiglia Benetton, innanzitutto Luciano Benetton che da allora la presiede, dando prova, anche con la realizzazione di questo progetto, di un mecenatismo non usuale. Basti pensare a *Toeput a Treviso. Ludovico Pozzoserrato, Lodewijk Toeput, pittore neerlandese nella civiltà veneta del tardo Cinquecento*, seminario di studio prima e libro poi, a cura dello stesso Domenico Luciani (direttore della Fondazione dal 1987 al 2009) e della storica dell'arte Stefania Mason Rinaldi (realizzati proprio nel primo biennio di vita di questo centro studi 1987-1988); alle ricerche e ai restauri condotti nell'ambito del complesso monumentale di San Nicolò (1988-1990, con il coinvolgimento, tra gli altri, di Memi Botter, Ettore Carretta e Mirella Simonetti come restauratori); al laboratorio (e relativo giornale edito dalla Fondazione) *Acque e mura di Treviso* (1993-1995); alle ricerche, all'intervento di restauro e al volume di David Bryant e Michele Pozzobon, *Musica devozione città. La Scuola di Santa Maria dei Battuti (e un suo manoscritto musicale) nella Treviso del Rinascimento* (1990-1995); al convegno di studi dedicato alla figura di Graziano Appiani, con connesso intervento sull'archivio Appiani e il successivo volume collettivo *Appiani e Treviso. Idee, opere, protagonisti della tensione modernista nella città tra Otto e Novecento*, a cura di Gianluca Marino (2003); a *Per il giardino della mia scuola, laboratorio sperimentale alla ricerca di una nuova forma e di una nuova vita per lo spazio aperto della Scuola Primaria Aristide Gabelli di Treviso* (a.s. 2008-2009, ne dà conto un giornale); per proseguire poi, ad esempio, con la ricerca, mostra e pubblicazione *Atlante Trevigiano*, a cura di Massimo Rossi (2011) e con il workshop di progettazione coordinato da Simonetta Zanon, *Prato della Fiera. Treviso, il Sile e il paesaggio di un grande spazio pubblico* (2016, con giornale). La riapertura di una campagna di studi e di attenzioni per il patrimonio della "città dipinta" si colloca lungo il solco, anche, di questi studi e impegni, andando a riaccendere un faro su una dimensione artistica, artigianale e comunitaria dello spazio urbano della città.

L'obiettivo primario si configura dunque come l'identificazione e lo studio iconografico e stilistico delle facciate di case e di altri edifici dipinti all'interno della cinta muraria della città di Treviso nel corso dei secoli XIII-XX, includendo decorazioni murali e relativi edifici esistenti a oggi, e quelli documentati ma perduti o parzialmente perduti, delineando però da subito una sorta di misura fisica di questo lavoro sul limite delle pareti esterne degli edifici, lasciando consapevolmente a ricerche future l'ingresso nelle enormi possibilità di ampliamento di una ricerca simile all'interno degli edifici, negli spazi domestici privati o pubblici che siano e nella varietà delle loro decorazioni e iconografie; lo scopo è stato fin dall'inizio anche quello di una sistematica datazione e catalogazione, a partire evidentemente dalle catalogazioni già disponibili, in particolare dal *Catalogo delle cose d'arte e di antichità d'Italia: Treviso* di Luigi Coletti (1935) e dal *Catalogo elettronico dei beni artistici e storici del Veneto* (della fine degli anni ottanta, presso la Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso).

Una ricerca di questo genere non poteva che partire, evidentemente, dall'individuazione e dallo studio delle fonti scritte, manoscritte e a stampa, bibliografiche, archivistiche, cartografiche, iconografiche e fotografiche disponibili, storiche e contemporanee.

Il nuovo censimento e la nuova catalogazione intendevano portare anche, e così è stato, all'individuazione ed elaborazione tematica e cronologica di diverse mappe topografiche, in gran parte inedite, di una *Treviso urbs picta* che sopravvive solo in una certa misura ma che può essere ricostruita grazie alla ricerca e agli strumenti cartografici e informatici dei quali essa si è dotata. Una sorta di mappa virtuale, dove è possibile identificare, seguendo il corso dei secoli, la formazione dell'*urbs picta*, evidenziando ciò che è sopravvissuto e ciò che invece è scomparso, ciò che è stato ampiamente documentato e studiato da altri, e ciò che oggi torna all'attenzione di studiosi e cittadini, anche attraverso diversi supporti cartografici, dalla *Pianta della città di Treviso* seicentesca (conservata presso i Musei Civici di Treviso) alla *Mappa catastale di Treviso del 1842* (Archivio di Stato di Venezia), e via via fino alle carte tecniche attuali.

"Catalogare" le decorazioni ha significato evidentemente studiarle da un punto di vista iconografico e stilistico, verificare ed eventualmente aggiornare datazioni e autori; suggerire chiavi interpretative in relazione alla storia e agli spazi della città; individuare possibili



“programmi” decorativo-iconografici, potenziali percorsi illustrati; dal punto di vista cronologico, e molto schematicamente qui riassunto: dalle origini medievali all'evoluzione e splendore rinascimentale dell'*urbs picta* fino al declino di Sette-Ottocento e alla sua riscoperta nel secondo Ottocento, per giungere alle questioni di conservazione e salvaguardia (spesso mancata) nel corso del Novecento (anche in relazione ai tragici eventi bellici), fino alla condizione attuale e a nuove ipotesi di protezione, valorizzazione, restauro. Storia dell'arte e storia della città, storia e tecniche del restauro, relazioni e confronti complessi tra arte, cultura, economia. Questi gli ambiti vasti entro i quali ha inteso muoversi una ricerca collettiva e interdisciplinare che di certo non può dirsi “conclusa” ma che con questo libro, che esce a sei anni dal suo avvio, segna una tappa e auspicabilmente darà nuovo slancio ad altri studi.

Obiettivo centrale è stato da subito anche la sensibilizzazione di tutta la cittadinanza verso questi temi, la divulgazione della conoscenza di questo fenomeno, anche attraverso tappe intermedie alla ricerca e con modalità e strumenti aperti al mondo delle scuole, e in generale ai cittadini interessati al proprio luogo di vita, alla storia e alla bellezza che lo caratterizzano, e ai visitatori curiosi.

Naturalmente, a partire dalle ricerche, identificazione e studio delle fonti bibliografiche e archivistiche vi è stato da subito il necessario e positivo coinvolgimento, accanto a quello degli studiosi, delle principali istituzioni culturali cittadine, laiche e religiose, e dei loro responsabili, interlocutori indispensabili che hanno variamente contribuito alla ricerca: l'Archivio Comunale di Treviso; l'Archivio di Stato di Treviso (in particolare l'Archivio Storico del Comune, gli Estimi della Podesteria di Treviso, l'Archivio notarile); la Biblioteca Comunale di Treviso (in particolare la *Raccolta iconografica trevigiana*, l'emeroteca e naturalmente alcuni suoi manoscritti e libri antichi); i Musei civici di Treviso; la Biblioteca del Seminario di San Nicolò; la Biblioteca Capitolare della Cattedrale di Treviso; il Museo Diocesano di Arte Sacra; il Foto Archivio Storico Trevigiano; la Società Iconografica Trivigiana; la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso (e i suoi archivi ex Beni Architettonici ed ex Beni Storico-Artistici); la Soprintendenza Belle Arti Venezia e Laguna; la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia; l'Archivio di Stato di Padova (Archivio notarile).

La prima tappa del lavoro di ricerca si è dunque concretamente concentrata sulla consultazione della bibliografia disponibile sull'argomento, andando da una parte a creare una molto articolata scheda per ogni edificio affrescato e dall'altra mettendo insieme riflessioni di carattere generale. Fase chiave e mai abbastanza completa si è rivelata quella delle indagini nei numerosi fondi archivistici specifici (non sempre facilmente consultabili, alcuni dei quali solo in parte inventariati e catalogati e in diversi casi sparsi in sedi pubbliche e private) connessi ai vari aspetti della materia di indagine, il cui esito è andato via via a integrare le schede impostate sulla base delle fonti edite; ci si riferisce soprattutto ad archivi o gruppi di documenti e fondi fotografici variamente connessi ai temi della ricerca e a molte figure chiave, anche viventi, per la storia otto-novecentesca e contemporanea della città, quali Giorgio Amati, Luigi Bailo (Museo Civico e Biblioteca Civica di Treviso), Toni Basso, Mario e Memi Botter, Antonio Carlini (acquerelli presso la Biblioteca Comunale di Treviso), Giovanni Battista Cavalcaselle (Biblioteca Nazionale Marciana), Luigi e Nando Coletti (FAST e Fondazione Benetton), Giuseppe e Giovanni Ferretto, Umberto e Giuseppe Fini (FAST), Ferdinando Forlati (documentazione sulle ricostruzioni post belliche e altro su Treviso, presso l'Archivio della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici, Venezia, Palazzo Ducale), Paolo Guolo (documentazione fotografica anni settanta-ottanta e contemporanea); Giuseppe Mazzotti, Pier Luigi Mozzetti-Monterumici, Giovanni Netto (Archivio di Stato di Treviso e Istresco), Giorgio Nicolini, Matteo Sernagiotto (Archivio di Stato di Roma), Giuseppe Vanzella; ma anche, ad esempio, la documentazione costituita dalle richieste di risarcimento fatte dai cittadini dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale (Archivio Storico Comunale di Treviso).

Tra le ricerche di carattere archivistico segnaliamo, rispetto al lavoro svolto sin qui e alle ricerche che proseguiranno, la grande importanza anche per i temi dell'*urbs picta* del Fondo Coletti, vale a dire di libri e documenti di vario genere provenienti dalla biblioteca e dall'archivio della famiglia Coletti (originaria di Pieve di Cadore ma trasferitasi in parte a Treviso nel 1852) e conservati in gran parte presso il centro documentazione della Fondazione.

Altra, specifica, fonte archivistica rivelatasi molto preziosa per la ricerca è stata la tesi di laurea in architettura *Schema generale per un organico intervento di conservazione del centro storico di Treviso*, di Silva Bigolin, Margherita Borrelli, Jago Bortoletto, Lucia Bruzzolo, Antonio Caccianiga, Francesca Ceron, Mariangela Gasparetto, Rosella Guarnaccia, Massimo Narduzzo, Ivana Padovan, Silvia Roma, Giuliana Rosolen, Maria Giovanna Simeoni, Carla





p. 4

Simonato, Francesca Susanna, Marisa Zanato; relatore Romeo Ballardini, correlatore Francesco Doglioni, a.a. 1981-1982, luav Venezia, segnalataci innanzitutto da Andrea Bellieni e Toni Basso, e alla quale è stato dedicato, il 10 novembre 2015, un incontro pubblico con due delle autrici della tesi, Silvia Roma e Francesca Susanna, e con Rossella Riscica e Martina Zanatta (*Conoscere per tutelare e valorizzare: il centro storico di Treviso e l'avventura di una tesi di laurea*, nell'ambito del ciclo "La biblioteca incontra"). Svolto da un gruppo di studenti trevigiani all'inizio degli anni ottanta, questo lavoro aveva lo scopo principale di fornire strumenti di indagine per le politiche pubbliche di salvaguardia del centro storico. Ha consistito in una sistematica azione di raccolta e confronto di dati ed elementi utili al riconoscimento e alla collocazione storica dei caratteri edilizi e urbani della città per consentire una ricostruzione il più completa possibile del processo di formazione e trasformazione della stessa. Tale approccio metodologico nasceva dalla convinzione che la correttezza di un intervento di restauro, in quanto operazione culturale, sia direttamente proporzionale al grado di conoscenza del manufatto e che tale conoscenza si possa acquisire solo mediante un'approfondita ricerca storica. L'insieme dei documenti raccolti e organizzati attraverso la schedatura di 700 edifici, unitamente alle tavole tematiche generali per l'intero centro storico, costituisce un archivio documentale di 2.167 schede e di 121 tavole di progetto e ricomprende, tra l'altro, materiale allora inedito come le cosiddette *Buste d'ornato* e le *Perizie* relative al patrimonio edilizio colpito da eventi bellici. Sono parte integrante della tesi anche due monografie sulla ricostruzione a seguito del secondo conflitto mondiale e sull'opera di restauro degli affreschi da parte di Mario Botter. Tutti i materiali sono stati resi generosamente disponibili nel centro documentazione della Fondazione Benetton proprio in occasione della ricerca *Treviso urbs picta*, che ha voluto riaccendere l'attenzione su di essi poiché rappresentano una fonte preziosa per la conoscenza e lo studio della città. L'intera tesi, compresi materiali scolti, fotografie in negativo e positivo, appunti, è stata interamente digitalizzata e provvista di una inventariazione di base per favorirne la consultazione; Martina Zanatta in particolare, con alcuni studenti stagisti presso il centro documentazione della Fondazione, ha collaborato a digitalizzazione e schedatura, con la connessa compilazione di alcuni dei campi della banca dati *Treviso urbs picta* in progress. Le schede che la compongono riguardano commissioni edilizie, buste d'ornato, fotografie d'epoca, vedute, rilievi, perizie belliche, fotografie dei danni bellici e fotografie attuali, unità edilizie; il confronto con questi materiali è stato utile anche metodologicamente per il lavoro sull'*urbs picta*, che si è potuto condurre contando da subito su strumenti informatici che all'inizio degli anni ottanta non erano ancora disponibili.

A partire dalla necessità di riordino e catalogazione dei dati relativi a tutti i singoli edifici censiti e alle loro decorazioni è stata infatti progettata fin dagli inizi di questa nostra ricerca, e realizzata e modificata *in itinere*, di pari passo all'evoluzione del progetto, una banca dati (che sarà pubblica all'indirizzo web trevisourbspicta.fbsr.it dal 2018) per consentire da una parte la raccolta strutturata e organizzata di tutte le informazioni acquisite, dall'altra la consultazione dei dati stessi attraverso un'interfaccia grafica semplice e intuitiva, che intende rivolgersi anche a un pubblico di non "addetti ai lavori". Il risultato di questo lavoro, per il quale figura di riferimento chiave è stata Andrea Mancuso, è una sorta di mappa interattiva di Treviso disponibile nel web e a partire dalla quale è possibile consultare la banca dati nelle sue varie articolazioni ed effettuare molteplici ricerche tematiche. L'infrastruttura informatica è stata realizzata con criteri di inter-operabilità, con l'obiettivo di realizzare un prodotto dinamico e aperto a nuovi sviluppi.

Come si diceva, parallelamente a una prima schedatura di "tutte" le case affrescate – esistenti e non più – gli edifici interessati sono stati man mano "posizionati" su diverse cartografie, cercando di identificare al meglio la loro localizzazione e integrando man mano la cartografia generale delle case affrescate. Sia per la compilazione delle schede che per il posizionamento cartografico di tutti gli edifici si sono resi necessari molte decine di sopralluoghi in città da parte, in particolare, di Rossella Riscica, Chiara Voltarel, per verificare *de visu* ogni aspetto, a partire dall'effettiva attuale esistenza di edificio e relative decorazioni, e comprendendo anche una sintetica descrizione dello stato di conservazione, e di Marta Modesto, che ha collaborato, con Massimo Rossi, per tutti gli aspetti di carattere geo-cartografico, per la trascrizione dei catasti storici e in particolare per la non semplice georeferenziazione di tutti gli edifici censiti, connessa alla creazione della mappa generale degli edifici affrescati (si veda la carta allegata e le 16 tavole che corredano i testi).

Elemento chiave dei sopralluoghi è stata da subito anche la documentazione fotografica, in una prima fase della ricerca effettuata come strumento di lavoro direttamente dalle ricercatrici e da Anna De Lazzari, e poi invece strutturata come campagna fotografica professionale per la quale la Fondazione ha incaricato, ai fini della pubblicazione di questo volume e della banca dati, i fotografi Arcangelo Piai e Corrado Piccoli. Alle rappresentazioni

iconografiche e fotografiche “storiche”, anche di un passato recente, preziose fonti per ricostruire lo stato pregresso delle decorazioni, si sono andati affiancando migliaia di nuovi scatti realizzati tra settembre 2015 e luglio 2016, portando in evidenza, in molti casi, l'accelerazione del degrado sopravvenuto negli ultimi decenni e documentando (come da loro raccontato qui a p. 128) una per una tutte le facciate di edifici censiti per le loro varie decorazioni da Riscica e Voltarel, sulla scorta delle precedenti catalogazioni ma con una significativa mole di aggiornamenti e integrazioni.



p. 5

Il progetto ha previsto da subito, oltre al lavoro di indagine e studio, una serie di tappe pubbliche intermedie: incontri pubblici rivolti alla città, che hanno affrontato, oltre ai temi specifici della *Treviso urbs picta* dal punto di vista della storia dell'arte, anche tematiche più ampie, connesse alla storia della città, alle relazioni tra arte, cultura ed economia, al restauro; tavole rotonde e seminari di taglio scientifico e/o operativo, coinvolgendo studiosi e referenti istituzionali; l'organizzazione e la cura di incontri e laboratori con alcune scuole della città; la proposta e la cura di itinerari guidati e attività collegate. Da subito ci si era prefissati che una prima tappa pubblica per presentare parte del lavoro sarebbe potuta coincidere con il 70° anniversario del bombardamento su Treviso, il 7 aprile 1944, e il 4 aprile 2014, nell'ambito delle diverse iniziative del Comune di Treviso, è stato presentato per la prima volta alla città il progetto di ricerca *Treviso urbs picta*. All'incontro, gremito a mostrare un grande interesse per questo tema, introdotto dal direttore della Fondazione, Marco Tamaro, e dall'assessore alla Cultura del Comune di Treviso, Luciano Franchin, sono intervenuti Lionello Puppi, Chiara Voltarel, Massimo Rossi, Rossella Riscica. Ed è seguita una tavola rotonda pubblica con alcuni dei principali referenti scientifici che hanno sostenuto la ricerca stessa, in particolare nella sua fase di avvio, a partire da Toni Basso, Andrea Bellieni, Elena Franchi, Fabio Frezzato, Paolo Guolo, Franca Lugato, Eugenio Manzato, Ugo Soragni, Anna Maria Spiazzi, Umberto Zandigiacomi.

Il 22 marzo 2015 e poi in diverse occasioni è stato realizzato, per bambini e famiglie, *Piccoli passi nella città dipinta*, un percorso artistico della durata di circa un'ora e mezza, una breve passeggiata attraverso la storia e l'arte di Treviso, con la collaborazione delle associazioni culturali Codice a Curve e alمامusica433, il gruppo di musica antica Kalicantus Ensemble, e l'attrice Valentina Paronetto che, nei panni di un giullare-cantastorie, dà vita ad alcuni personaggi della “città dipinta”, oltre alle ricercatrici Riscica e Voltarel, che raccontano gli affreschi anche ai più piccoli.

Condividendo l'obiettivo di valorizzare anche attraverso iniziative di tipo ludico e divulgativo la “città dipinta”, la Fondazione ha collaborato sin dalla sua prima edizione alla *Caccia all'affresco* proposta a tutta la città domenica 13 settembre 2015 dal gruppo fai Giovani Treviso. Si tratta di un'attività ludico-ricreativa che intende spingere tutti a vivere la città guardando le facciate dei palazzi e le loro decorazioni, muniti di adeguato *start-kit*, contenente una mappa del centro storico e la spiegazione delle regole del gioco. Ogni “caccia” si conclude non solo con qualche premio ma soprattutto con un racconto *sull'urbs picta*. L'iniziativa è tuttora riproposta periodicamente alle scuole.

Altra iniziativa è stata quella intitolata *Ritagli di Urbs Picta: i dipinti murali di Treviso ispirano il patchwork*, una conferenza di Riscica e Voltarel a Ca' da Noal e una passeggiata *alla scoperta degli affreschi di Treviso* (20 e 22 novembre 2015). L'associazione trevigiana *Patchwork Idea*, stimolata dalla nuova luce riaccesa su questo patrimonio cittadino dalla ricerca *Treviso urbs picta*, ha fatto anche del *patchwork* un'occasione per fissare la memoria storica e artistica della città, e ne è nata la mostra *Treviso città dipinta* (Treviso, Ca' Da Noal, 14 novembre-6 dicembre 2015), con una selezione di *quilt* che riproducevano decorazioni di facciate dei palazzi (con l'esposizione di alcune opere di *Patchwork Idea* anche presso la sede della Fondazione).

Particolarmente fertili sono state, in corso d'opera, le declinazioni del lavoro di ricerca sulla “città dipinta” sul fronte delle attività proposte alle scuole del territorio, a partire dall'anno scolastico 2014-2015, in ognuna delle quali è stato fondamentale l'apporto di Riscica e Voltarel ma che hanno coinvolto spesso e in vario modo anche altre figure interne alla struttura della Fondazione (in particolare Nicoletta Fermi) e altre collaborazioni con competenze che vanno dal teatro alla musica. Ne elenchiamo di seguito le principali: *Piccoli passi nella città dipinta*, il già citato percorso artistico teatrale rivolto alle classi della scuola primaria, con Valentina Paronetto (a.s. 2014-2015); *Laboratorio di affresco sperimentale*, con le seconde classi della Scuola primaria E. De Amicis di Treviso realizzato da Riscica con Anna De Lazzari, e con le insegnanti Vanna Brunello e Camilla Rutelli (a.s. 2015-2016); *Caccia all'affresco*, riproposta come attività ludico-didattica per le scuole medie di primo e secondo grado in collaborazione con il fai Giovani Treviso (a.s. 2016-2017); *Nell'antica fattoria. Bestiari e raffigurazioni zoomorfe nella “Musica Antica” e nelle facciate della “Treviso Urbs Picta”*,



lezione concerto a cura del maestro Stefano Trevisi con Giovanna Maronese, con approfondimenti in classe sulle facciate affrescate a cura di Riscica e Voltarel (a.s. 2016-2017); *Laboratori di affresco* con seconde classi della scuola secondaria di primo grado di Treviso in collaborazione con Confartigianato, nell'ambito del progetto "Scuola Media Manualità"; con le quinte classi della Scuola primaria E. De Amicis di Treviso (insegnante referente Silvia Pavan), entrambi realizzati da De Lazzari e Riscica (a.s. 2016-2017). Nell'anno scolastico in corso sono stati nuovamente richiesti sia la *Caccia all'affresco* per le scuole medie di primo e secondo grado, sempre con il fai Giovani, sia il *Laboratorio di affresco*, con le seconde classi delle scuole secondarie di primo grado, in collaborazione con Confartigianato, e con le quinte classi della Scuola primaria E. De Amicis di Treviso (insegnante referente Loretta Callegari), entrambi condotti da Riscica e Voltarel.

E, infine, il 2017, che vede ora la pubblicazione di questo volume, si era aperto in Fondazione con *Allegorie e colore: il restauro degli affreschi di Pozzoserrato sulla facciata di palazzo Zignoli a Treviso*, che ha significato una piccola esposizione a cura di Riscica e Voltarel, con fotografie di Piai e Piccoli (28 gennaio-2 aprile 2017), un incontro pubblico (4 febbraio) per presentare alla città il restauro conservativo degli affreschi realizzati da Ludovico Pozzoserrato sulla facciata di palazzo Zignoli e l'agile pubblicazione che la Fondazione vi ha dedicato. Ne hanno parlato, con le curatrici, Luca Majoli, Eugenio Manzato e Martina Serafin. E ci piace qui ricordare, in chiusura, le parole spese da Eugenio Manzato nella sua prefazione al quaderno «... un restauro esemplare, condotto sotto i segni della più corretta progettualità: dal coinvolgimento dei diversi proprietari del palazzo al progetto redatto da professionisti specializzati, dall'esecuzione dei lavori da parte di una impresa di restauro altamente qualificata al costante confronto e supporto della Soprintendenza competente e al coinvolgimento dell'Amministrazione comunale, non solo come inquilino dell'immobile, ma anche con facilitazioni di cantiere; e soprattutto lo studio filologico dell'affresco nelle sue componenti tecniche e storico-artistiche: con importanti conferme riguardo alla tradizionale attribuzione al Pozzoserrato e belle novità sul piano della lettura iconografica. Il risultato è innanzitutto la restituzione – pur nell'irrecuperabile degrado operato dai secoli – di una delle più belle facciate cittadine e, di pari valore, il rendiconto delle operazioni e lo studio dell'affresco», con l'auspicio che espressioni analoghe possano essere presto usate anche per molte altre facciate della nostra città che attendono sguardi e cure altrettanto amorevoli, professionali e autenticamente "politiche". I libri, ci piace pensare, servono anche a questo.